IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI [illegible] Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. [illegible] Uffici: Piazza della Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVIII. | Plenilunio — Leva il sole ore 7.32, tramonta ore 4.58 | Trieste, Lunedì 30 Gennaio 1899 | Oggi: S. Martina — Domani: S. Giulio. | N. 6231

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 29 (N). I giornali antirevisionisti approvano la decisione del governo di presentare al Parlamento un disegno di legge tendente a modificare le or vigenti disposizioni di legge per poter affidare la decisione nella procedura della revisione del processo Dreyfus alle sezioni riunite della Corte di cassazione, anzichè alla sezione penale sola. Gli organi revisionisti invece rimproverano al presidente dei ministri d'aver capitolato dinanzi ai nazionalisti e vedono nella decisione del governo una violazione inaudita delle consuetudini, sempre osservate, nell'amministrazione della giustizia.

Per il trattato italo-francese. PARIGI 29 (N). Felix Faure ed i ministri degli esteri e del commercio, espressero al governo italiano il compiacimento per la votazione della Camera dei deputati italiana del trattato italo-francese, felicitandosi dell'ottima impressione che è destinata a produrre.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 29 (N). La prossima seduta della Camera dei deputati si terrà, com'è noto, martedì. Da parte bene informata si dichiara assolutamente infondata la notizia che il Consiglio dell'Impero verrà aggiornato fra breve. Nella prossima seduta si presenteranno al presidente della Camera tanto da parte tedesca quanto da parte czeca interpellanze sulle scenate dell'ultima seduta. Si crede che se le risposte del presidente non accontenteranno entrambe le parti, si avranno nuovi tumulti.

La convocazione del Senato. ROMA 29 (N). Il Senato è convocato per domani per le comunicazioni del Governo.

Incomincia la russificazione della Finlandia. HELSINGFORS 29 (N). E' stato pubblicato un ordine imperiale che dichiara obbligatoria la conoscenza della lingua russa per i senatori e per gli impiegati superiori della Finlandia.

Le agitazioni per l'autonomia della Macedonia. PIETROBURGO 29 (N). Il *Messaggero del Governo* scrive: Nell'ultimo tempo si sono fatte circolare delle voci, secondo le quali per la prossima primavera si preparerebbe in Macedonia una sollevazione, organizzata da numerosi comitati rivoluzionari, i cui agenti percorrono la provincia, eccitando la popolazione alla resistenza armata, nella speranza di poter costringere il Governo turco a concedere alla Macedonia l'autonomia.

Queste voci però - dice il giornale - sono molto inverosimili, e non si deve loro prestar fede, e tanto più che un movimento rivoluzionario non avrebbe per sè nessuna prospettiva di riuscita, nè potrebbe calcolare sulle simpatie della Russia o delle altre nazioni.

La soluzione della crisi ungherese. VIENNA 29 (N). Il ministro ungherese delle finanze, dott. de Lukacs, è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore.

In quest'udienza che è durata un'ora e un quarto, si è parlato anche della questione della regolazione delle paghe degli ufficiali.

La soluzione della crisi parlamentare dovrebbe avvenire entro 8 giorni. Si crede ch'essa si svolgerà nel modo seguente: La Camera ungherese voterà il compromesso provvisorio con la Croazia, quello con l'Austria, quindi la legge sul contingente delle reclute ed infine il bilancio provvisorio. Dopo l'accettazione di questi 4 progetti di legge il barone Banffy presenterà le sue dimissioni e della formazione del nuovo gabinetto verrà incaricato l'attuale ministro delle finanze dott. Lukacs. Gli altri membri del presente Governo rimarranno in carica. Il nuovo gabinetto avrà carattere stabile e non sarà un Governo effimero dipendente dalle fasi della situazione politica e parlamentare.

I ministri italiani a consiglio. - Le leggi politiche. ROMA 29 (N). Il Consiglio dei ministri rimase unito per due ore. Mancavano Baccelli e Canevaro. Si approvarono i progetti di Pelloux e Finocchiaro per le modifiche alle leggi sulla stampa, sulle associazioni ed altri di ordine sociale, e si deliberò di presentarli subito alla Camera.

ROMA 29 (N). Il *Don Chisciotte* dice che le annunciate leggi politiche riguardano il domicilio coatto, le associazioni e la militarizzazione. Il domicilio coatto, secondo le idee manifestate da Giolitti alla Camera, si convertirebbe in un istituto per i delinquenti comuni; si aggiungerebbe un titolo alla legge sulla pubblica sicurezza circa gli abusi del diritto di associazione, diretti a sovvertire gli ordini esistenti. Però si potrebbero sciogliere soltanto su richiesta della magistratura. Si aggiungerebbe poi un articolo per impedire l'organizzazione degli scioperi nei pubblici servizi.

Il ballo al Quirinale. ROMA 29 (N). Al Quirinale ieri sera vi fu il primo ballo di carnevale. Gli invitati erano moltissimi; molte le signore e molti gli ufficiali. Le sale, come sempre, sfarzosamente addobbate ed illuminate.

I sovrani, accompagnati dal duca di Genova e dal duca Connaugh, scesero dagli appartamenti verso le 11; gli ricevettero gli ambasciatori, le ambasciatrici, i ministri, i sottosegretari.

Dopo che i sovrani coi seguiti ebbero fatto il giro delle sale, incominciò la quadriglia d'onore, cui parteciparono il duca di Connaught con la regina, il duca Tommaso con l'ambasciatrice degli Stati Uniti, il barone di San Giuseppe con la duchessa di Sartirana, l'ambasciatore di Francia con la sig.a Pelloux, l'ambasciatore di Russia con Lady Currie, l'ambasciatore di Turchia con l'ambasciatrice di Russia, il barone di De Riseis con la principessa Brancaccio, lord Courriè con la co. Canevaro, l'ambasciatore spagnuolo con la marchesa di Rudinì, l'ambasciatore degli Stati Uniti con madame Barrère.

Le *toilettes* della regina, delle ambasciatrici e delle dame oltremodo eleganti, quasi tutte in rosa, con gemme a profusione.

Per l'amnistia in Italia. ROMA 29 (N). Il collegio dei procuratori di Roma, raccoltosi in Assemblea generale, approvò un ordine del giorno acclamante all'amnistia. Il fatto è significantissimo per il carattere dei componenti il detto consesso.

Onoranze a Saracco. ACQUI 29 (N). Stasera fu offerto un banchetto in onore del senatore Saracco che vi pronunziò un applauditissimo discorso.

ACQUI 29 (N). Il re inviò all'onor. Saracco il seguente telegramma: Con l'affetto e la riconoscenza con cui i suoi concittadini celebrano oggi la ricorrenza della sua prima nomina a consigliere comunale di Acqui, ufficio a cui la fiducia degli elettori la mantiene da ben cinquanta anni, e memore degli eminenti servizi che in questo lungo periodo di tempo ella ebbe a rendere alla patria e alla mia Casa, mi associo alla simpatica festa e faccio voti perchè Iddio la conservi ancora molti anni al paese e alla mia amicizia. *Umberto.*

Per Alarico Silvestri. ROMA 29 (N). Oggi, alla presenza di un centinaio di studenti, del sindaco di Oneglia, del rettore dell'Università, dell'on. Bovio, di Ricciotti Garibaldi, di Mereu, si inaugurò all'Università una lapide in memoria dello studente Alarico Silvestri, caduto gloriosamente a Domokos. Dopo appese alcune corone votive pronunziarono poche parole Ricciotti Garibaldi e il rettore dell'Università. Pronunciò quindi uno splendido discorso l'on. Bovio, trattando della politica internazionale. Si augurò che sorga una settima grande potenza: la Giustizia.

Il monumento al cardinale Lavigerie. TUNISI 29 (N). Oggi è seguito lo scoprimento del monumento eretto al cardinale Lavigerie nella cattedrale di Cartagine. Il cardinale Perraud pronunciò il discorso commemorativo, nel quale esaltò il patriottismo di Lavigerie e ne encomiò l'opera diretta ad organizzare la lotta contro la schiavitù.

Al Foro romano. ROMA 29 (N). Oggi una sessantina di deputati e senatori, ricevuti dal ministro Baccelli visitarono il Foro romano e i nuovi scavi. Fece da cicerone l'ingegnere Boni.

Una seduta tempestosa. TORINO 29 (N). Oggi al Teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Cassa Nazionale mutua cooperativa, per discutere su alcune modificazioni allo statuto. Vi era un apparato eccezionale di forza, prevedendosi disordini. La seduta difatti fu tempestosissima e fu sciolta con gli squilli di tromba. Il fermento è grandissimo fra i soci. Fu redatta una protesta notarile contro il Consiglio d'amministrazione e il direttore della Cassa. Si prevede la nomina d'un commissario regio.

I duchi di Connaught. ROMA 29 (N). Questa sera ebbe luogo il pranzo di Corte in onore dei duchi di Connaught. Vi assistevano Canevaro, l'ambasciatore Currie e il personale dell'ambasciata inglese. I duchi partiranno martedì per Napoli, dove si imbarcheranno a bordo della nave inglese «Surprise», visitando i principali porti del Levante.

La duchessa Bevilacqua-La Masa. VENEZIA 29 (N). E' morta oggi la duchessa Bevilacqua-La Masa. Si dice che abbia donato il palazzo di Pesaro alla città per l'erigenda Galleria d'arte moderna.

Udienza. PIETROBURGO 29 (N). L'ambasciatore austro-ungarico, principe de Lichtenstein, è stato ricevuto ieri in udienza dall'imperatore Nicolò II e dall'imperatrice.

Giubileo della Camera di commercio di Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi la Camera di commercio e d'industria solennizzò il compimento del suo cinquantesimo anno d'esistenza. Si tenne quindi una seduta di gala cui intervennero il ministro del commercio barone Dipauli, il ministro delle finanze de Wittek e parecchi altri alti funzionari dello Stato. Erano rappresentate quasi tutte le camere di commercio; quella di Trieste dal deputato Basevi. Il presidente Mauthner pronunciò un discorso di circostanza, al quale rispose il ministro del commercio, rilevando l'attività spiegata finora dalla Camera, ed esortandola a proseguire nella via fin qui battuta, fedele ai principi di conciliazione.

Il presidente della Camera di commercio di Praga, Wochinka, portò il saluto della Camera sorella.

Mauthner ringraziò il ministro del commercio dell'appoggio prestato dal Governo alla Camera nell'interesse del commercio e delle industrie ed espresse la speranza che quest'appoggio continui a malgrado delle sfavorevoli condizioni politiche.

Ad alcuni membri della Camera di commercio furono conferite delle decorazioni.

I drammi delle miniere. - 14 morti. MUZIA 29 (N). Nel pozzo *Thalia* vicino a Mazaron avvenne un'esplosione di gas. 14 operai furono uccisi.

La Banca commerciale italiana. ROMA 29 (N). Secondo l'*Agenzia italiana* la Banca commerciale allargherebbe i suoi affari portando il suo capitale da trenta a quaranta milioni. Vi concorrerebbe un istituto francese.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'atteggiamento del «club» italiano. La stampa liberale-nazionale della nostra regione si occupa tutta della risoluzione presa dal *club* italiano, di assumere contegno di decisa opposizione, e riconosce ch'essa è la conseguenza logica, il prodotto naturale del trattamento fatto dal Governo alle nostre provincie.

Il deliberato del *club* è salutato con simpatia anche dai giornali di Vienna e dalla stampa tedesca delle provincie.

Sono apprese poi da tutti con rincrescimento le riserve fatte da alcuni tra i deputati trentini. L'*Istria*, rilevando il fatto, scrive: «Speriamo che il disaccordo sia soltanto temporaneo, e che gli *ospiti*, ridivengano in breve, quali erano *soci attivi*». La *N. F. Presse* dando relazione della conferenza tra il conte Thun e i deputati d'Angeli e Verzegnassi, soggiunge: «Dopo di ciò quei deputati del Trentino, i quali finora non vollero associarsi all'opposizione, dovrebbero convincersi che la fondatezza dei loro postulati nazionali non troverà presso il conte Thun miglior riconoscimento che non s'abbia avuto la risoluzione degl'italiani del Litorale.»

In favore della risoluzione del *club*, un giornale trentino, *Il Baldo* di Riva, scrive quanto segue: «In fatto di alleanze abbiamo assistito negli ultimi anni ai connubi più inverosimili; e per conto nostro, qualora il vantaggio non ne sia effimero, ma reale e sicuro, si stringa alleanza magari con gli Ostrogoti, sempre quando si tratti, come nel caso attuale, d'un reciso passaggio all'opposizione, dove vorremmo veder sempre seduti i nostri rappresentanti.»

* *
*

Un redattore della *Gazzetta di Torino*, ebbe l'occasione di far viaggio con l'on. barone Malfatti, podestà di Rovereto e presidente del *club* italiano.

Ebbene, onorevole - gli chiese il pubblicista - c'è speranza che il *club* italiano si decida alfine ad un energico atteggiamento politico alla ripresa dei lavori parlamentari, e che tutti i 19 deputati siano una buona volta compatti nella lotta contro lo slavismo incalzante?

— Sì - gli rispose il Malfatti - io spero che oramai non ci saranno più dissensi fra noi sull'atteggiamento da prendere, e che rompendo gli indugi ci troveremo tutti d'accordo per far causa comune coi tedeschi contro il gabinetto Thun, da cui non possiamo ripromettercì altro che nuovi danni ed offese... Abbiamo ancora nel Trentino qualche amico, che, intransigente nella sua avversione ai tedeschi, ricalcitra dall'unione con la Sinistra; ma davanti alla situazione sempre più minacciosa per gli italiani dell'Istria e di Trieste, sarebbe colpevole cecità l'ostinarsi in recriminazioni intempestive: l'alleanza coi tedeschi si impone, e - non ne dubito - il *club* saprà il suo dovere.

La *Gazzetta di Torino* considera queste dichiarazioni, molto autorevoli per il carattere e la serietà dell'uomo che le ha fatte, e le crede di buon augurio per l'avvenire del *club* italiano. Esamina la situazione numerica dei gruppi alla Camera austriaca, dimostrando che in date evenienze, non infrequenti, il *club* italiano, anche diminuito per l'uscita dei trentini conservatori, avrà importanza numerica. Esclude che gli italiani si associno alle violenze dei partiti tedeschi estremi, ma dimostrando che occorrendo le firme di 30 deputati per una mozione e di 50 per chiedere un appello nominale, trova che il *club* italiano non potrebbe svolgere una azione efficace se non fosse spalleggiato da altri gruppi. E in questo momento gli alleati degli italiani non possono essere che i tedeschi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dai direttori dell'Unione Ginnastica, raccolte durante la cena imbandita per festeggiare il decimo anniversario di presidenza dell'avv. Ettore Daurant, cor. 28.

Per onorare la memoria della compianta signora Angela Müller, da C., cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto signor Gustavo Liebmann, dal sig. Bruno de Bonmartini di Venezia, lire 5.

Col motto: «Onestà e lavoro: uno per tutti; tutti per uno», corone 6; «la nove atleti a cena, cor. 5.

Raccolte al «Club famigliare» dalla giardiniera Maria, vendendo fiori, dalla friulana Giuseppina vendendo castagne, dalla bersagliera Ernestina vendendo trappa cor. 12.66.

— A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

Nel primo anniversario della morte della loro indimenticabile consorte e madre, dai signori Giuseppe Müller e figlie, cor. 20, per provvedere di mezzi didattici studenti poveri che frequenteranno il ginnasio italiano di Pisino.

Il veglione della «Lega Nazionale». Si fanno grandi preparativi per il veglione di mercoledì, che supererà in splendore quanti quest'anno lo precedettero. La folla sarà enorme, e sappiamo che i palchi sono quasi tutti venduti. Anzi veniamo pregati di avvertire che i signori che si sono prenotati per i palchi dovranno ritirare i rispettivi biglietti prima di *martedì* a mezzogiorno, perchè in caso diverso il comitato disporrà per altre eventuali domande.

La festa operaia di ieri al Politeama Rossetti. Ieri, al meriggio, al Politeama Rossetti si svolse una di quelle memorabili feste della grande nostra famiglia operaia, che lasciano di sè un vivo ricordo e una impressione profonda nei cuori - feste in cui il quadro imponente di tante mani che applaudono, di tante voci che gridano, di tanti fazzoletti che sventolano, di tanti cappelli che si agitano in segno di acclamazione, restano vivamente scolpiti nella mente, sia per la plasticità del quadro in se stesso, sia per il sentimento che vi dà vita e colore. Si celebrava il ventesimoquinto anniversario della sezione femminile della nostra simpatica e vigorosa Società Operaia: un avvenimento lieto e importante, poichè la donna triestina che sempre, in ogni occasione, è nelle prime file a dar prova di patriotico sentire, e di civile coraggio, aveva affermato per il fatto di quell'istituzione, il diritto di affratellarsi in consorzio con le sue compagne, di creare d'intorno a sè quell'unione che costituisce la solidarietà, e con questa, il potere di difendere i propri civili diritti.

E pare che tutti avessero compreso, ieri, lì in quel vasto Politeama Rossetti, l'importanza della ricorrenza, poichè la folla accorsa era enorme, e l'imponenza di quel festoso spettacolo trovava riscontro nel ricordo di un'altra ricorrenza consimile: quella che si celebrava, nello stesso ambiente, nell'estate del 1894, per il ventesimoquinto anniversario della fondazione dell'«Operaia». Anche ieri, come in quella occasione, palchetti affollati, gradinate e gallerie e loggione stracarichi; nelle poche file di poltroncine e, dietro queste, nel largo spazio della platea, una moltitudine compatta; anche ieri, come allora, l'intervento delle principali rappresentanze cittadine, il Consiglio municipale, la Lega Nazionale, tutte le nostre associazioni liberali; anche ieri una gentile e significativa fioritura di donne, che, pronte sempre all'appello delle nostre associazioni liberali, erano concorse ieri in quantità anche maggiore del solito, partecipando con tutto il loro entusiasmo a questa festa femminile, così gioconda e così eloquente.

Nel palchetto podestarile notasi la presenza dell'egregio podestà dott. Carlo Dompieri. L'orchestra, composta dei professori del Teatro Comunale, è al suo posto. Il palcoscenico si va affollando: vi si schiera una compatta moltitudine di coristi e coriste, allievi e allieve della scuola di canto del m.o Rota, rinforzati dal concorso di alcuni elementi del coro del nostro Teatro Comunale. Alle 12 1/4 entra la banda dell'Unione Ginnastica, accolta da una fragorosa acclamazione; e giungono, poco dopo, sul palcoscenico Edgardo Rascovich, l'egregio e popolarissimo presidente dell'Operaia, accolto da un'imponente fragore di battimani; e intorno a lui tutti i direttori della società, il gran consiglio dei mastri e delle mastre si schierano, completando l'armonico insieme del quadro: un fitto tappeto di teste umane, una massa ondeggiante da una cima all'altra della vasta sala, su cui spiccano, in alto, nei palchetti e nelle gallerie le chiazze vivaci delle bluse, dei fiori, dei cappellini, dei nastri facenti parte degli abbigliamenti femminei. La bravissima banda dell'Unione Ginnastica intuona una marcia, accolta da caldi applausi. Poi si fa silenzio. L'on. Edgardo Rascovich pronuncia il seguente vibrato discorso, interrotto in vari punti da vivissime acclamazioni:

Esultate, o donne operaie, di questo entusiastico saluto, che a voi viene, a voi sole, da così festante accolta di cittadini, da così eletta schiera di rappresentanze, qui convenute da ogni dove, per festeggiarvi. Cittadini e rappresentanze che intrinsecano il pensiero della patria, e la onorano e la esaltano. - Accoglieste, o donne operaie, questo saluto con viva gratitudine, come premio delle opere buone da voi compiute, come preludio di più liete vicende. *(Applausi)*.

Voi sorelle, e voi operai, che spezzaste con noi le catene del servilismo antico, riandate con la mente ai giorni, ravvolti nelle tenebre del dubbio, che precedettero la formazione di questa grande famiglia di lavoratori, e confrontateli con questo solenne momento di giubilo, che il sole dell'avvenire rischiara e feconda, e gioite! *(Benissimo)*.

Era l'anno 1874, periodo di vita freddo e fiacco, ma precursore di gagliarde lotte per la conquista del vero, quando la Società operaia, forte ma prudente nell'ardimento e fiera sempre, volle avervi compagne nelle benefiche sue energie e nelle sue idealità più serene.

E allora voi, donne, intrecciaste il vostro nastro di raso, col motto *Onestà e lavoro* col nostro, sul quale sta scolpito a caratteri d'acciaio, l'altro motto: *Uno per tutti, tutti per uno*, altissimo concetto di solidarietà, ancora una volta ribadito, oggi, qui! *(Vivi applausi)*. Fu proprio allora - sono trascorsi 25 anni da quella volta - inaugurandosi la Sezione femminile che oggi si festeggia - che con fatidico vaticinio fortunatamente avveratosi, io rivolgeva a voi queste parole: «Voi darete «alla generazione futura esseri sui quali «riposeranno le speranze del moderno in«civilimento, e dei quali la patria aspetta «il trionfo della ragione».

E così fu! I figli di quelle donne - e molte qui ne vedo ancora - hanno saputo - or non ha guari - con indomita gagliardia rivendicare il diritto dell'umanità e della patria offesa, e nell'ora del periglio riaffermarlo col sacrifizio.

Siate benedette, donne del popolo, il vostro latte si è convertito in sangue generoso *(vivi applausi)*.

Ma voi, donne, avete fatto ben altro ancora. Angeli tutelari della casa, consolatrici nell'ora del dolore, curaste il benessere della vostra famiglia operaia con affetto di madri e ad essa vi sacrificaste con ammirabile abnegazione, per tutto questo lungo giro di tempo, confortando nei momenti più terribili delle afflizioni le vostre sorelle, così sapeste correggere, aiutare e incoraggiare nell'ora suprema, quando una parola affettuosa, una lacrima sincera, un fiore incontaminato ed un bacio d'amore potevano rincuorare i derelitti *(applausi)*.

Possa, o donne, il nostro popolo, tanto duramente provato dalla sventura, percorrere al fianco vostro il trionfale cammino della civiltà, che voi cospargerete di fiori e rallegrerete di consigli e raggiungere con voi l'alta cima.

Una salva di applausi saluta l'efficace discorso; e come l'eco lentamente se ne spegne, in nome della sezione feminile dell'Operaia, e sostituendo la Gran Mastra, indisposta, prende la parola l'egregia consulente signora Elena Caburi, e pronuncia queste felici, affettuose parole:

Onorevole signor Presidente. Alle gentili e cortesi vostre parole indirizzate a noi donne operaie, io a nome loro devo porgervi i miei ringraziamenti, e ringraziamenti sentiti siano pure resi a tutti coloro che con voi cooperarono a far nascere e prosperare questa nostra amata istituzione, la sezione femminile. Ed oggi in questa cara ricorrenza, in cui noi, qui riuniti, festeggiamo cinque lustri di vita operosa, il nostro primo pensiero deve rivolgersi a voi, generosi, che con nobilissimo intento voleste, appena consolidata l'opera vostra, la donna compagna per la redenzione di quanti lavorano e soffrono. Per noi donne un' associazione qual'è la nostra sembrava ai più un'utopia, e nessuno ne aveva tentata la prova tanto sembrava di non riuscire; se noi oggi guardiamo orgogliose il cammino percorso e possiamo alteramente superbe e fidenti andare incontro al futuro lo dobbiamo anzitutto al nostro motto onestà e lavoro, al quale costantemente ci siamo tenute, che ci fu guida nel passato e ci sarà norma per l'avvenire (*bene*). Di quanti benefizi non fu larga anche la sezione nostra? di quante lagrime di donne addolorate per malattia ed altre miserie non fu essa consolatrice? E che non sono soltanto vane parole le mie lo provano esuberantemente i bilanci che di anno in anno vi furono presentati. Accanto ai diritti acquisiti noi donne abbiamo pure appreso i nostri doveri; doveri per noi cari di porgere una mano affettuosa ed un conforto gentile a tutte le nostre compagne visitate dalla sventura, conforti che valevano a sollevare, ritemprare e molte volte vincere quelle che dalle disgrazie erano abbattute (*applausi*): felici eravamo ogni qual volta c'era dato di raggiungere il nostro intento. Però, consocie carissime, e voi fratelli amati, devo pure in questo momento ricordare che se noi oggi ci sentiamo superbe dell'opera nostra non lo dobbiamo in gran parte a coloro che ci furono guide cortesi e costanti; lo dobbiamo alla nostra amatissima società madre che volle sempre questa sua primogenita figlia grande e rispettata e noi pure possiamo altere dimostrare di non essere venute mai meno al nostro compito e lo provano che in questo quarto di secolo, mai ci divisero screzi, mai sorsero ombre ad annuvolare il sereno orizzonte della nostra concordia, anche per pochi momenti; abbiam gioito delle sue gioie ed abbiamo pianto nei momenti di sconforto e questo esempio non tanto frequente è il più bell'ornamento che la società possa offrire ai suoi concittadini (*vivissimi applausi*).

A voi, onorevole signor presidente, io, a nome delle mie sorelle carissime in questo momento che noi giulive festeggiamo venticinque anni di vita operosa porgo un ben meritato fiore. Ricordate ai vostri colleghi non essere noi immemori dei benefici ricevuti e sia loro di legittima soddisfazione la nostra riconoscenza. Possa questo giorno faustissimo restare eternamente impresso noi nostri cuori e giammai per lo svolgersi degli eventi farci dimenticare i nostri doveri. Con questo voto e con l'augurio sincero che l'affetto mai venga meno e la concordia negli intendimenti sia nostra mira costante, chiudo queste mie parole: questo il guiderdone che noi dobbiamo offrire alla gran madre nostra: la società operaia.

★

Nel teatro echeggiano applausi; si grida: «Viva Rascovich! Viva la Società Operaia! Viva la sezione femminile!» e ben presto a queste acclamazioni, un'altra ne succede: quella che il pubblico tributa all'egregio maestro Rota, che sale sul podio del direttore d'orchestra e si accinge a dirigere il bellissimo, gagliardo inno operaio *Il maglio*, da lui musicato sulla poesia di Ferdinando Fontana, e da lui dedicato alla nostra Società Operaia cinque anni or sono, quando essa appunto festeggiava il ventesimoquinto anniversario della propria fondazione. Le vigorose marziali note dell'inno al lavoro, accompagnate dagli onomatopeici rintocchi del maglio che batte l'incudine, eseguito con una perfetta fusione dall'orchestra e dal coro, che vi infonde il calore del proprio sentito entusiasmo, suscitano un'irrompente grandinata di applausi.

E' uno sventolare di fazzoletti bianchi, è un agitarsi di cappelli per ogni dove; è un grido unanime: Evviva! E l'inno del maestro Rota vien fatto eseguire per la seconda volta e poi una terza ancora mentre per un calor d'entusiasmo, note e parole si disposano in fratellevole connubio che inneggia alla grande famiglia lavoratrice.

Batte il maglio; ed agli affranti
Sembra dire: Avanti! Avanti!

Ma la folla, avvolta in quell'onda calda di entusiasmo, dopo il *Maglio* vuole l'Inno a San Giusto: corollario patriottico alla festa operaia. E l'entusiasmo, se possibile, si ravviva ancora, e prorompe quando orchestra e cori intonano la inspirata melodia del nostro Sinico, infiammatrice dei cuori; la moltitudine ne chiede la replica, e gli applausi sembra non abbian più termine; alti risonano gli evviva, le acclamazioni si succedono; poi lentamente, lentamente, la sala si sfolla, mentre gli uomini lanciano all'aria gli ultimi razzi del loro entusiasmo, mentre le donne gentili hanno il sorriso nei vividi occhi e nelle labbra di rosa.

Un lieto anniversario. Domani, 31 gennaio, compiono dieci anni dal giorno in cui la presidenza dell'Unione ginnastica fu assunta dall'egregio avv. dott. Ettore Daurant, vigoroso esempio di virtù civile e strenuo difensore dell'italianità di questa terra, che lo vide nascere.

Quanto egli ebbe operato in vantaggio della causa nostra e dell'Unione ginnastica, in questo decennio irto di difficoltà e di pericoli, lo dimostrano le continue ed universali attestazioni di stima, che gli sono indirizzate da tutte le classi della cittadinanza.

La Direzione dell'Unione ginnastica, che lo vide di continuo all'opera, volle festeggiare sabato sera questo avvenimento coll'invitare l'egregio uomo a lieto simposio in quella sala, che tante volte echeggiò della fluente e vibrata parola dell'egregio presidente.

La serata trascorse, non occorre dirlo, fra l'espressione della più schietta allegria e delle più cordiali congratulazioni, e rimarrà di certo [illegible] impressa negli animi di [illegible]. Molti i brindisi e affettuosissime ed elevate le parole del presidente, rivolte agli amici più che ai colleghi.

A nome della Direzione venne offerto al festeggiato dall'egregio notaio dottor Camillo Depiera un gradito ricordo, e dal chiaro prof. Basilio Cappelletti una pergamena con alcuni distici di elegante e sobria fattura.

Alle molte e cordiali felicitazioni che in tale circostanza pervengono all'egregio avv. Daurant, aggiungiamo di gran cuore le nostre.

Unione Ginnastica. La Direzione avverte i soci che avendo luogo oggi il Congresso generale, le lezioni di ginnastica delle allieve restano sospese.

Circolo Artistico. Questa sera alle 8 e mezzo, nella sala sociale del Circolo, avrà luogo un'altra riunione famigliare, con giuoco di tombola. Sonerà un'orchestrina. Le vincite consisteranno in oggetti d'arte, doni dei signori Del Torre, Janesich, Hess, Croci, Flumiani, Basilio, Scomparini, Pogna, Zangrando, Tominz. Il brillante successo dell'ultima riunione lascia prevedere anche per questa sera un animato concorso. Lunedì sera 6 febbraio p. v. avrà luogo poi la grande festa di ballo.

Nomina. La *Wiener Zeitung* reca che il consigliere d'appello a Trieste, cav. Giovanni de Visini, è stato nominato consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia.

Per i fornitori. Il ministero bulgaro della guerra apre il concorso alla fornitura di 5000 coperte da letto. Ultimo termine 27 gennaio vecchio stile.

Decesso. Nelle prime ore del mattino di ieri mancava ai vivi il comm. Carlo Marco Morpurgo de Nilma, la cui fine lascierà certo lunga eco di affettuoso rimpianto, in quel numero grandissimo di persone, le quali, avendo conosciuto da vicino l'estinto, hanno potuto apprezzarne le rare doti di mente e di cuore. Mercè un'attività prodigiosa, lumeggiata da non comune intelligenza e da grande e sicuro senso pratico, il comm. de Nilma si era formata nel commercio una ragguardevolissima sostanza, della quale faceva largo, illuminato, nobilissimo uso. Il cuore aperto alla più profonda pietà per tutte le miserie, fu altamente benefico, e nessuna delle pietose vicende narrate dal nostro giornale di vedove derelitte, di orfani alla mercè della pietà cittadina, di famiglie bersagliate dalla sventura, passò mai senza che l'offerta, generosa e pronta, del comm. de Nilma venisse a portarvi la sua parte di sollievo. La sigla *Mor. de N.* fu sempre fra le prime a figurare nella nostra rubrica *Il cuore dei lettori* e, pietosa coincidenza, mentre ieri il suo corpo travagliato dal male si componeva nell'eterna tranquillità della morte, il nostro giornale usciva, recando l'ultima offerta di lui per una famiglia priva di tetto, ch'egli ci aveva inviata sabato sera accompagnata da una breve lettera, l'ultima forse ch'egli abbia scritta.

Mente illuminata e nutrita di larghe idee moderne, la sua collaborazione fu ricercatissima nelle amministrazioni di vari istituti cittadini; fu direttore della Società degli Amici dell'Infanzia, dell'Ospizio Marino, e della Società costruttrice di edifizi popolari; fu dei capi della Comunità israelitica, consigliere d'Amministrazione del Filatoio di Aidussina e della fabbrica di prodotti chimici di Hrastnigg. Appassionato per gli studi agricoli, diede un grande sviluppo alle sue vaste possessioni di Sacile, introducendovi tutte le più ardite innovazioni che la scienza moderna ha saputo applicare all'agricoltura.

Era ammalato da molto tempo, ma la morte avvenne per una crisi violenta e inaspettata. Aveva 73 anni. Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto comm. C. M. Morpurgo de Nilma: dal sig. Felice Vivante corone 30, dal signor Leopoldo Brunner corone 30, dal sig. Giacomo de Eisner corone 30, tutti a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del compianto comm. C. M. Morpurgo de Nilma, elargirono: il cav. Arturo dott. Castiglioni corone 20 ed il signor Carlo Ganzoni, corone 20 all'Ospizio marino; i sig.ri dott. Vitale e Mary Laudi corone 30 e i signori Gino e Paula Jacchia corone 30 alla Guardia medica; il signor Enrico Salèm corone 50 all'Asilo infantile israelitico; il sig. S. Reiss corone 25 alla Fraternità israelitica di misericordia; il signor Piero Diana, corone 30 all'Associazione italiana di beneficenza; i sig.ri Luisa e Oscar cav. Gentilomo, corone 30 al Pio istituto Gentilomo.

Musica sacra. Il coro organizzato dal dott. Giulio Kugy, diede ieri mattina, nella chiesa dei Mechitaristi, un'altra di quelle interessanti esecuzioni, che hanno il potere di chiamare a raccolta tutto il nostro piccolo mondo musicale.

La fusione raggiunta ormai dal coro stesso è veramente ammirabile e ne va data ampia e sincera lode all'infaticabile e bravissimo maestro signor Carlo Painich, che coltiva con tanto amore la musica dei nostri vecchi ed immortali maestri.

E ieri riudimmo con piacere la *missa brevis* a quattro voci del Gabrieli, interessantissima specialmente pel *Kyrie* e l'*Agnus dei*, nonchè il *credo* a più voci della messa *«assumpta est»* ed il mottetto *«O beata»* del Palestrina. Nuovo c'era il mottetto a tre voci *«Diligam te»*, anch'esso del Palestrina. La composizione è splendida per fattura, d'una dolcezza soave nella prima, commovente nel malanconico intreccio delle voci, nella seconda parte.

L'esecuzione fu accuratissima e generalmente venne espresso il desiderio di riudire più di frequente tali artistiche esecuzioni.

Il cuore dei lettori. [illegible] inservienti del caffè «Tergesteo» [illegible] tavoleggiante Ambrosich cor. [illegible] precedentemente [illegible], corone 2 [illegible] cor. 26.20. [illegible]

Pubblicazione musicale. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato: *Petite Gavotte*, per piano, di Paolo Amaducci.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani «Paolo Boselli» da Genova, «Ariete» da Castellamare del Golfo; gli scooners «Clotilde Soleri» da Bari; «Leonardo e Gioachino» ed «Ernesto» da Castellamare del Golfo carichi di vino; il piroscafo a.-u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 8 passeggeri; il bark «Normina» da Savannah e il piroscafo lloydiano «Castore» da Smirne e Fiume con 1 passeggero.

⁂ Partì il piroscafo del Lloyd «Iupiter.»

Club Famigliare. Il ballo in costume riuscì brillantissimo; notate molte eleganti *toelettes* e ricchi costumi per lo più di carattere nazionale. Ammirata una Lucia Mondella, una contadina romana, una siciliana ecc. ecc. Il ballo, incominciato alle 10 [illegible] tissimo fino alle tre. [illegible] rine in costumi italiani, durante il [illegible] so, si ricordarono della Lega [illegible]

L'attore Silvain al Filodrammatico. Per questa sera si prepara al nostro Filodrammatico uno spettacolo straordinariamente interessante: avremo l'attore Francese Silvain, il quale si produrrà nel *Luigi XI* di Casimiro Delavigne. Ierilaltro il Silvain si produsse in questa parte a Torino e ieri a Milano, in entrambi le città dinanzi ad un publico affollatissimo che lo acclamò lungamente. La critica sì torinese, che milanese loda senza riserva l'interpretazione del Silvain, e ne esalta specialmente le qualità tragiche. Riteniamo che il publico nostro accorrerà numeroso al teatro e farà accoglienze ospitali al rinomato attore di quella Francia, che fu così cordialmente espansiva con i più grandi artisti italiani.

Teatro Comunale. *Sigfrido*, l'invitto eroe, può gloriarsi di una vittoria di più. Iersera il teatro era splendido: pieno da cima a fondo le poltroncine, occupati quasi tutti i palchetti e affollate le gallerie. Il successo fu calorosissimo per i primi due atti, entusiastico per il terzo. Le solite ovazioni al maestro Ferrari, alla signora Giudice-Caruson ed al tenore Grani, chiamati replicatamente al proscenio.

In platea si affermava iersera quasi con sicurezza che l'impresa allestirà per la prossima settimana la *Bohème* del Puccini, che sarebbe interpretata dagli ottimi elementi della compagnia lirica che hanno

---

MIE D'AGHONNE 33

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Ella diceva dentro di sè: „Poichè provo dispiacere alla sola idea d'ingannare mia madre, ciò vuol dire che quello che fo è mal fatto"; quindi, correndo alla scala, gridò al disopra della balaustrata:

— Aspettatemi un momento, signora Ragot, discendo subito.

E ritornando verso la madre, si sedette su di uno sgabello ai suoi piedi; allora guardando l'eccellente creatura bene in faccia, coi suoi begli occhi pieni di amore materno, Titina disse:

— Mamma, ho un grosso segreto da confidarti; il conservarlo per me sola mi è impossibile; mi sembra che sia male agire verso di te non dandoti la metà di quello che avviene qui.

Dicendo queste parole, la giovane aveva appoggiato la mano sul cuore.

La madre, indulgente e affettuosa, sorrise passò le sue mani dimagrite e ancora tremanti per un resto di debolezza e per un principio di emozione, sui bei capelli della figlia e le disse:

— Parla, Titina, parla; è il cuore di tua madre che ti ascolta; sai, non è vero che il cuore di una madre è sempre pieno d'indulgenza per la figlia?

Allora la giovane narrò, in poche parole soltanto, ciò che era avvenuto tra lei e il bel Leone, dal giorno in cui lo aveva incontrato dal vecchio ebreo che comperava le polizze.

Titina finì il suo racconto che faceva con voce bassa, interrotta e un po' tremante; qualunque sia la fiducia che una figlia abbia nella madre, ciò che ella dice del suo primo amore le fa sempre passare dei brividi nel cuore, nella mente, e rende timide e indecise le parole che ella deve pronunziare.

— Ma, mamma, disse infine la giovane, quando credette di aver tutto raccontato alla madre, mentre le aveva detto appena: Amo e sono riamata; è lui che mi aspetta a basso... Se tu sapessi...

— So, disse la madre, la quale aggiunse con voce più sommessa appoggiando le labbra sulla fronte della fanciulla, non sanno forse tutto le madri? Pensa che prima di essere le mamme delle giovani belle come voi, sono state giovani anche loro; e qualunque sia l'età, vi sono tali ricordi che la donna non mette mai in disparte!

— Allora, mamma, domandò Titina, restando, coi suoi grandi occhi fissi in quelli della madre, come un punto d'interrogazione, allora... mamma?..

— Va a chiamarlo, figlia mia, conducilo da me; voglio veder subito se è degno dell'affetto della mia piccola Valentina.

— Oh! io sono sicura che merita di essere amato! esclamò la giovane, mentre discendeva, quattro a quattro, i gradini della scala, per andare dalla fruttivendola dove l'aspettava il bel Leone.

— Venite - disse ella subito, impadronendosi della mano del giovane; - venite con me, vi condurrò dalla mamma; ella desidera vedervi.

Leone, lo abbiamo detto, era un bravo giovane, egli amava Titina non solo per passeggiare in sua compagnia per le vie, la sera e il mattino; ma l'idea di farne sua moglie era entrata nella sua testa, spontaneamente, appena l'aveva veduta. Quindi, quando ella gli disse: „Venite a vedere la mamma", egli provò una viva gioia; per istinto, il leale giovane sentiva che le madri sono sempre indulgenti verso gli uomini che amano le loro figlie come esse vogliono che le care fanciulle siano amate.

Titina salì di corsa, sorridendo, ancora turbata, i numerosi piani che separavano la soffitta dove la madre l'aspettava, dalla piccola bottega della compiacente fruttivendola.

Leone salì dietro di lei, senza rendersi troppo bene conto del modo in cui sarebbe accolto, ma felice tuttavia di seguire la sua adorata presso la madre.

eseguito l'*Andrea Chénier* e la *Saffo*. La notizia era accolta in generale con manifesto favore.

Teatro Filodrammatico. Ieri folla ad ambedue le rappresentazioni: di sera *L'eletto dal popolo* produsse ilarità ed applausi. Oggi il frizzo ridanciano di Zago tace, e parlerà, sulle scene stesse, il verso di Delavigne fatto squillare dall'attore francese Silvain.

Teatro Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni il meraviglioso trasformista Fregoli ottenne un clamoroso successo. Il teatro era affollato. Piacque specialmente l'opera-parodia *l'Ape*, durante la quale il Fregoli canta da soprano, tenore, baritono e basso e si trasforma con una rapidità che ha dell'incredibile. Nell'*Eldorado* fu pure assai ammirato. Speciali applausi nelle trasformazioni dei maestri di musica e degli uomini illustri contemporanei s'ebbero Verdi e Zola.

La compagnia Corazza recitò con brio la graziosa commediola *Martuccia e Frontino*.

Questa sera rappresentazione con variato programma.

Teatro Armonia. Pubblico scarso convenne ieri alla serata offerta dal digiunatore Succi con la cooperazione del prof. William Etrusco. Veramente, meglio si potrebbe dire che fu la serata del prof. Etrusco con la cooperazione del Succi, giacchè la conferenza che costituiva la prima parte del programma offerse ben poco interesse, poichè Succi parlando delle varie categorie di suggestioni: auto-suggestioni, suggestioni del visibile e suggestioni dell'invisibile, non ci raccontò proprio nulla di nuovo. In quanto al segreto del digiuno, questo sarebbe da ricercarsi, secondo il Succi, in una suggestione dell'invisibile a cui egli si trovò in preda dopo alcuni viaggi in Africa. Cadutogli a terra un libro, egli lo raccolse, ma il libro tornò a cadere. Poi la stessa notte egli fu guidato da una forza segreta a scrivere alcune frasi nelle quali era espresso che egli, il Succi, avrebbe potuto stare fino a 40 giorni senza mangiare e sentirsi poi tanta forza da poter ancora montare a cavallo. Egli si professò poi spiritista e spiritualista, e disse ritenere che l'anima sia l'origine del pensiero. Noi crediamo che non tutti dividessero le teorie del famoso digiunatore; ma fatto sta che quand'ebbe terminato, lo si applaudì.

E qui veniamo alla seconda parte del programma, sostenuta dal prof. Etrusco, che costituì veramente una serie di esperienze interessantissime, che il pubblico seguì con viva curiosità, con intensa attenzione. Sia per opera del Cumberland parecchi anni fa, sia per opera di alcuni dilettanti della città nostra più recentemente (uno dei nostri più ferventi cultori dell'ipnotismo e della divinazione del pensiero era il compianto prof. Pietro Jones) il pubblico aveva già assistito altre volte ad esperienze di trasmissione del pensiero. Il prof. Etrusco però non solo si produsse in esperimenti congeneri a quelli del Cumberland, ma riuscì in parecchi numeri affatto originale e sortì effetti sorprendenti che produssero negli spettatori una profonda impressione. Fece nascondere un oggetto e con gli occhi bendati andò a cercarlo e lo trovò; fece simulare l'azione di un assassinio e indovinò l'uccisore, la vittima e il punto preciso della ferita; poi ritrovò anche il luogo ove era stato nascosto il bottino rubato alla vittima. Nuovo affatto apparve l'esperimento di far tracciare sul pavimento del teatro, con la creta, una linea a curve e a ghirigori e per poi camminare, ad occhi bendati, su quel segno di creta, con meravigliosa esattezza, fermandosi in alcuni punti marcati per eseguire quello che era stato convenuto dagli spettatori a sua insaputa. Così si vide il prof. Etrusco, sempre ad occhi bendati, in forza della divinazione del pensiero, fermarsi dinanzi ad una persona del pubblico e levarle di tasca il fazzoletto; dinanzi a un'altra a levarle dal capo il cappello. Naturalmente, a seconda della maggiore o minore sensibilità del soggetto, gli esperimenti riuscivano con maggiore o minore facilità. Bellissima e interessante oltre ogni dire riuscì l'*imposizione del pensiero*, mediante la quale Etrusco, chiamati sul palcoscenico alcuni dei più giovani spettatori, per la maggior parte studenti (i giovani non hanno ancora avuto il tempo di divenire dei... *cattivi soggetti*, e all'esperimentatore ne occorrono di buoni) impose loro sensazioni di caldo, di freddo, di stanchezza; un signore che accintosi all'esperimento con un sorriso di incredulità tardava un po' ad aver caldo, finì poi col fare l'atto di levarsi la giacca per rimanere in maniche di camicia.

Ad altri due signori fu fatto assaggiare del vino; e pareva fosse buono: lo fece assaggiare una seconda volta... e i due signori rimasero immobili, con una smorfia di disgusto sulle labbra: il vino era imbevibile. Tutti questi esperimenti, come pure quello dell'ipnotismo a distanza, imponendo quattro o cinque persone della platea ad alzarsi e ad accostarsi lentamente al palcoscenico, ottennero un vero e serio successo; il pubblico rimase ammirato e convinto e battè le mani con calore. Il prof. William Etrusco, ch'è poi un simpatico giovanotto toscano, parlatore facile e persuasivo, farebbe bene a dare una seconda rappresentazione delle sue esperienze, in sera più adatta, in cui il pubblico non si trovasse distolto da altri spettacoli più o meno carnovaleschi, ed accorrere ad una serata di questo genere che riunisce in sè il dilettevole, l'istruttivo e l'interessante.

I veglioni popolari. Al ballo popolare del pomeriggio il Politeama era ieri affollato; ed era invaso anche alla sera dalla solita folla. Molte maschere, con predominio delle *furlane* erano in giro tutta la sera per i caffè e per le trattorie affollate nell'interno e al di fuori. In piazza Grande, in Corso e all'Acquedotto c'era molta gente che passeggiava fino a tarda ora nella tranquillità della sera, dalla temperatura mitissima.

Un furto misterioso. Al pianterreno della casa N. 11 di via Cavana evvi uno spaccio di tabacchi di proprietà del sig. Giovanni Billan, il quale tiene alle proprie dipendenze, quale venditrice, una ragazza, certa Giovanna Köfferle, che teneva in custodia la chiave del locale.

L'altra sera, verso le 9, la moglie del proprietario, signora Santina Billan, mandò, come di consueto, un suo figlio nello spaccio per ritirare l'incasso della giornata, e la ragazza consegnò l'importo di 69 fiorini - essendosi, come al solito trattenuti alcuni soldi per il giorno successivo - e disse al ragazzo di avvertire la mamma che si sarebbe fermata nel locale fino alle 11, dovendo fare un piccolo bilancetto perchè aveva riscontrato una differenza di 5 fiorini.

Ed infatti la Köfferle, appena il lavoro ebbe un po' di calma, si pose all'opera e rimase nel locale, come aveva detto, fino alle 11. A quest'ora, ella, con l'aiuto della portinaia della casa, dopo aver constatato che tutto era in regola, chiuse l'esercizio e se ne andò, portando seco le chiavi.

[illegible] nello spaccio era stato l'ispettore di p. s. Pangherz, di posto in quel rione, il quale faceva la consueta ronda. Egli quindi erasi fermato per vario tempo all'angolo della via del Fontanone e stava per ritornare in ufficio, quando ricevette la comunicazione che due guardie avevano trovato aperto lo spaccio del Billan. Il funzionario accorse subito colà e mandò a sua volta ad avvertire della cosa il Billan, che, poco dopo, giunse assieme alla moglie. Acceso il gas ed entrati nel locale, trovarono tutto in perfetto ordine. Nulla affatto vi era d'insolito che potesse dare il sospetto che fossero entrati i ladri. Basti il dire che in un cassetto, a destra del banco fu trovato persino un libretto della Cassa di risparmio per fiorini 300, e dentro questo 4 banconote da 5 fiorini l'una. Di più, vicino al libretto, si trovò pure una catenella d'oro. Tutto ciò di proprietà della Köfferle. Siccome nè il Billan, nè la moglie potevano dare alcuna informazione che fosse atta a constatare se fosse stato commesso o no qualche furto, venne subito mandata una guardia in via della Mura N. 4 dove, a quanto aveva detto, la Köfferle abitava. Quivi però si venne a sapere che ora ella abitava col padre, e per quante ricerche si facessero, non si potè trovare.

In vista di ciò furono sospese per il momento le indagini e rimandate alla mattina successiva. Non essendo poi possibile di chiudere il negozio per mancanza di chiavi, i Billan dovettero rimanere di guardia tutta la notte.

Ieri mattina alle 7 la Köfferle si presentò per aprire lo spaccio e rimase molto meravigliata nel vedere che per far ciò non occorrevano minimamente le chiavi. Interrogata in proposito, disse di aver chiuso benissimo la porta e precisamente tanto la serratura semplice, quanto l'inferiore che è inglese.

Siccome la porta non reca alcun segno di violenza, è presumibile che sia stata aperta con chiavi false. La Köfferle citò la testimonianza della portinaia, che difatti confermò l'asserzione. Con l'intervento della ragazza si poterono proseguire quindi le ricerche. Fu fatto subito un riscontro delle merci, ed in seguito ai dati forniti dalla Köfferle emerse che i visitatori avevano asportato bolli e francobolli da 20 centesimi a 20 corone per il bell'importo di 300 fiorini. Di più mancavano 35 fiorini in moneta spicciola.

E' curioso però il fatto che i ladri poterono entrare nello spaccio e lavorare senza che l'ispettore sopranominato che, come detto, si trovava a pochi passi di distanza, si accorgesse di nulla.

Durante il lavoro. Il bracciante Angelo Todeschini, d'anni 24, abitante in via dei Pallini, ieri mattina, mentre accudiva al suo lavoro, battè accidentalmente con la faccia in una cassa e ne riportò una non lieve contusione all'occhio sinistro. Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ladri che fanno fiasco. Ieri sera ignoti ladri s'introdussero violentemente, nonostante la presenza di due cani di guardia, nel deposito di legnami del sig. Giuseppe Petrich, in via S. Apollinare N. 1, e di là penetrarono nello scrittoio, ma non trovando danaro, dovettero abbandonare l'impresa ladronesca, senza avere recato danno alcuno.

I ladri lasciarono intatti la cassa forte ed alcuni effetti di vestiario.

Risse e ferimenti. Lo stalliere Giovanni Podbernig, d'anni 21, abitante in via della Madonnina N. 11, ieri sera, alle 11 e mezzo, ricorreva alla stazione di soccorso per farsi medicare alcune ferite di taglio riportate poco prima in una rissa.

* Ieri, verso il mezzodì, il giovane cocchiere Ernesto Nevornich, d'anni 15, abitante in via della Barriera vecchia, ricorse alla Guardia medica, per la cura di una contusione con ematoma all'occhio sinistro per essere stato poco prima percosso da un altro cocchiere.

* Iermattina all'alba in piazza San Giovanni venne arrestato il meccanico Carlo Wietmann, d'anni 31, accusato di aver percosso e ferito il cameriere Luigi Milanese, d'anni 35, producendogli una contusione alla regione sopraorbitale sinistra. Mentre il Wietmann veniva tradotto in via Tigor, il Milanese doveva ricorrere alla Guardia medica.

* Ieri sera, verso le 6, la casalinga Teresa Cattaruzzi, d'anni 38, abitante in via Giulia, venuta a diverbio con una sua coinquilina, fu da questa colpita alla testa con un pezzo di legno. Riportò una ferita lacero-contusa per la cura della quale dovette ricorrere all'ospedale.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Giuseppe Cesare, d'anni 67, abitante in via del Boschetto N. 12, ieri mattina, alle 11, nel rimettere una vettura nella rimessa, rimase con la mano sinistra stretta al muro e ne riportò una non lieve ferita ed alcune escoriazioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il cantiniere Giuseppe Paulettig, d'anni 20, abitante in via del Farneto, ieri sera, alle 10 e mezzo, maneggiando alcuni bicchieri, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Cadute. Anna Saulich, d'anni 54, abitante in via Concordia N. 6, ieri alle 4 pom. nell'uscire dal portone di casa sua scivolò e cadde in modo sì disgraziato, da non essere in grado di rialzarsi. Sollevata da alcuni presenti, venne trasportata nella sua abitazione, ma soffrendo forti dolori alla gamba destra, venne chiamato il dottore della Guardia medica il quale le riscontrò una forte distorsione all'articolazione del piede suddetto e le prestò le cure necessarie.

Il facchino Giuseppe Bubich, d'anni 33, abitante a Roiano N. 48, ieri sera alle 11, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al parietale occipitale sinistro.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Il carradore Francesco Buttignoni, di anni 63, abitante a Servola N. 169, iermattina, attaccati i cavalli al suo carro, si diresse verso la città assieme al proprio figlio Ferdinando, d'anni 13, al quale aveva affidato l'incarico di guidare i cavalli. Giunti vicino alla «rotonda», il ragazzo, quantunque la via fosse molto ripida, mise i cavalli al gran trotto. Ma giunto nel punto più ripido, il carro subì uno sbalzo in seguito al quale si rovesciò mandando i due Buttignoni a cadere in mezzo alla via. Il ragazzo se la cavò con leggere escoriazioni al viso e alle mani; il padre invece riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro prolungantesi fino all'occhio; per cui dovette ricorrere alla Guardia medica.

Furti e furticelli. Iermattina alle 5, un ignoto riusciva a rubare dal carro del villico Giovanni Bertin, nientemeno che un vitello ucciso, del peso di parecchi chilogrammi. Il Bertin soffre un danno di f. 40.

Il pistore Gerolamo F., d'anni 26, da Este, fu arrestato l'altra notte sotto imputazione d'aver derubato il suo principale, esercente in Piazza della Stazione, di parecchie bottiglie di liquori, valutate fiorini 60.

La caccia al portamonete. La signorina Olga Novi, alloggiata all'Hôtel Delorme, ieri mattina uscita dall'albergo dirigevasi verso il Corso, quando, giunta in piazza della Borsa, ricevette da uno sconosciuto in piccolo spintone. Nel tempo stesso postasi la mano nell'abito constatò l'ammanco del portamonete contenente l'importo di fior. 10.70.

Il borseggio fu denunciato alla Polizia.

La signora A. W. denunciò al Commissariato in via Scussa che nel pomeriggio, mentre s'era fermata nei pressi del Fondo Ralli le era stato rubato dalla saccoccia il portamonete con entrovi fra altro un paio di orecchini con piccoli brillanti.

Scottature. Il venditore girovago Pietro Degoli, d'anni 49, abitante in via di Rena N. 2, ieri sera, poco dopo le 5, nel togliere un recipiente pieno d'acqua bollente dal focolare, se ne rovesciò accidentalmente una parte sulla mano destra, riportando alcune non lievi scottature.

* La domestica Luigia Merlich, di anni 16, al servizio di una famiglia abitante in via del Solitario N. 28, iersera nello spostare dal focolare una padella contenente dell'olio bollente, se ne rovesciò una parte addosso, riportandone alcune scottature all'avambraccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Infedeltà. Il lavorante fornaio Giuseppe M., era stato incaricato dal suo principale, il pistore Antonio Cernitz, esercente in piazza Lipsia N. 4, di incassare dei conti presso varie famiglie, alle quali il Cernitz fornisce il pane. Il M. adempì scrupolosamente l'incarico, incassando l'importo complessivo di fiorini 40.50, ma non si fece più vedere dal principale. Il Cernitz ieri produsse denuncia chiedendo l'arresto dell'infedele.

Bandito che ritorna. Il bracciante Augusto Zamagni, d'anni 26, da Poggio di Berni (Rimini), era stato tempo fa posto al bando dall'impero. Nondimeno fece ritorno a Trieste andando ad abitare presso il fratello suo, in via S. Zenone N. 14. Ma di ciò venne a conoscenza l'autorità di p. s., che ieri mattina procedette all'arresto del Zamagni.

Corrispondenza aperta. *Assidua ammiratrice*: No; non esiste per ora; ma si pensa di ricostituirlo l'anno venturo.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.0, ore 2 pom. 8.1 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 6.0 C. — Oggi: alta marea 11.0 ant. 11.41 pom. Bassa marea 5.6 ant., 5.12 pomeridiane.

Ogni giorno una. Darei vent'anni della mia vita - diceva una elegante mammina - purchè mia figlia facesse un buon matrimonio.

Quel voto fu esaudito perchè la figliola sposò quarantamila lire di rendita.

E da quel giorno la mamma, per esser fedele alla parola data, quando parla della propria età, si dà vent'anni di meno.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Tournée Silvain. (ore 8) - «Luigi XI», in 5 atti.
TEATRO FENICE - Rappresentazioni di Leopoldo Fregoli - (ore 8) - Spettacolo variato.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Gerente Responsabile Augusto Gosso
Trieste

COMUNICATO *)

A scanso di equivoci, la Rappresentanza generale della Banca „**Slavia**“ di Praga in Lubiana, comunica che il sig. **Giacomo Bolgatti** è l'unico capo rappresentante nella città di Trieste, **Piazza delle Legna N. 6.**

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ELEZIONI DELL'UNIONE GINNASTICA.

Onorevoli Consoci!

Il sottoscritto Comitato elettorale, raccomanda caldamente ai Vostri suffragi per la prossima rinnovazione delle cariche sociali i seguenti candidati, tutti egualmente degni della ambita Vostra fiducia:

Presidente:
Daurant avv. Ettore
I Vicepresidente:
Depiera dott. Camillo
II Vicepresidente:
Zanella dott. Alfredo
Direttori:
Antoni Domenico, Banelli Carlo, Cappelletti prof. Basilio, de Dolcetti dott. Adolfo, Liebermann Giacomo, Mauroner Antonio, Mosconi Luigi, Mrach dott. Carlo.
Revisori:
Cossuta Giusto, Dudovich Antonio, Gorlan Carlo, Paoli Giuseppe, Schiffmann Enrico.

TRIESTE, 28 Gennaio 1899.

IL COMITATO ELETTORALE.

GIUSEPPE LIZIER
negoziante,

d'anni 54, dopo lunghissime sofferenze spirò oggi alle ore 8¾ ant., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Orsolina** partecipa, a nome pure di tutti gli altri congiunti, l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 31 gennaio, alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6 di piazza S. Giovanni.

Trieste, 29 Gennaio 1899.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte ai funerali dell'indimenticabile

ADOLFO Dott. PRUSSNIG.

Trieste 29 Gennaio 1899.

Carlo Marco Morpurgo cav. de Nilma

Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la stella, Cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona Ferrea di III classe, Commendatore e Cavaliere di vari altri Ordini, ecc. ecc.

è spirato questa notte alle ore 3½ dopo lunghe sofferenze.

La desolata consorte **Emma** nata **Mondolfo**, la suocera **Elisabetta** vedova **Mondolfo**, la cognata **Fanny Morpurgo** ed i nipoti **Mario** e **Matilde**, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio anche in nome degli altri congiunti.

Il trasporto della salma seguirà addì 30 corrente, alle 3 pom. dalla casa via San Giovanni N. 3.

TRIESTE, 29 Gennaio 1899.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di voler astenersi dall'invio di fiori.

SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'INFANZIA

La Direzione partecipa, col più profondo cordoglio, a tutti i consoci il decesso, avvenuto stamane alle ore 3½, dell'amato e benemerito collega

Comm. Marco Morpurgo de Nilma

Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la stella, Cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona Ferrea di III classe, Commendatore e Cavaliere di vari altri Ordini ecc. ecc.

Trieste 29 Gennaio 1899.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
della
Società per Azioni dell'i. r. priv. Filatoio meccanico di Aidussina
compie, con vivo rimpianto, il mesto ufficio di annunziare il decesso del signor

C. M. Comm. MORPURGO DE NILMA.

il quale, dalla fondazione della Società, funse da consigliere d'amministrazione, acquistandosi i maggiori titoli di benemerenza.

Trieste 29 Gennaio 1899.

La Direzione della Fabbrica di Prodotti Chimici di Hrastnigg, profondamente addolorata, partecipa il decesso del caro ed ottimo collega, il signor

Marco Morpurgo Cav. de Nilma

Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la stella, Cavaliere dell'Ordine Imperiale della Corona Ferrea di III Classe, Commendatore e Cavaliere di vari altri ordini.

TRIESTE, 29 Gennaio 1899.